



DI MANOLA DI RENZO

Questo deve essere un anno diverso. Come di consueto, l'anno nuovo si apre all'insegna di una serie di buoni propositi che inaugurino le attività per il prosieguo del tempo. Ma, quest'anno, i buoni propositi devono necessariamente tramutarsi in realtà. In caso contrario il futuro del Paese rischia seriamente di collidere con una stagnazione irrecuperabile.

Sono diverse e strutturate le misure da intraprendere e realizzare per correggere la rotta nefasta e, nelle linee programmatiche, ne abbiamo discusso con il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**.

«La prima misura su cui apporre urgenti correttivi è senza alcun dubbio quel capolavoro di assistenzialismo che è il reddito di cittadinanza. Come abbiamo avuto modo di constatare nel corso dei mesi, questo semplicemente non ha svolto la funzione per cui era stato pensato: non ha generato posti di lavoro, non ha fatto uscire categorie a rischio fuori dalla povertà e, in generale, non ha rappresentato quella svolta epocale che si è voluta propagandare. I correttivi a questo punto sono non solo auspicabili, ma necessari per evitare di sprecare ulteriori denari pubblici oltre quelli dell'anno appena concluso (nel 2019 erano stati stanziati oltre 5 miliardi di euro, anche se effettivi ne sono stati investiti poco più di 3 miliardi, mentre per il 2020 lo stanziamento è di 3,1 miliardi di euro, ndr)», avverte il presidente Di Renzo. «Dal nostro rapporto sinergico con Confsal è in fase di elaborazione un progetto correttivo che ci auguriamo venga preso seriamente in considerazione nelle sedi opportune. Congiuntamente a esso gli ulte-

Il presidente Cnai Orazio Di Renzo indica le norme su cui intervenire

I correttivi per la svolta

Prioritaria la norma sulla rappresentatività

riori elementi che riteniamo necessitanti, urgentemente, di un intervento appropriato, sono quelli che concernono la norma sulla rappresentatività e un eventuale provvedimento sul salario minimo».

La necessità di intervenire finalmente e decisamente in merito a una legge sulla rappresentatività rispecchia le esigenze del nostro tessuto produttivo: una realtà fatta di imprese di piccole dimensioni per la quale bisogna elaborare un meccanismo di rappresentanza il più idoneo possibile.

«Dal nostro punto di vista, la questione della rappresentatività può essere risolta in maniera particolarmente agevole e immediata: infatti, basterebbe applicare in maniera seria e compiuta quanto prescritto dalla nostra Carta Fondamentale all'articolo 39. Applicando quanto precisamente descritto dai nostri Padri Costituenti, che avevano ben chiara l'esigenza di determinare con attenzione una serie di meccanismi di equilibrio e compensazione tra le parti, saranno evitabili tutti quei fraintendimenti e storture che sopraggiungono ogni qual volta ci si appropinqua al tema della rappresentatività», ricorda il presidente Di Renzo. «Siamo altresì consapevoli di come il settore privato (a differenza del comparto pubblico in cui vige sostanzialmente un solo gigantesco datore di lavoro che è lo Stato) presenti una certa frammentarietà di interessi, che spesso risultano addirittura contraddittori: basti pensare alle piccole e grandi contrapposizioni all'interno del solo sistema imprenditoriale italiano. Proprio in virtù di queste caratteristiche del settore privato, insieme a Confsal reputiamo imprescindibile elaborare un sistema di regole sempli-

ci, chiare e democratiche in tema di misurazione della rappresentatività. Le regole devono essere poche e certe, ma che risultino al contempo capaci di includere le varie sigle, piuttosto che fungere da arrocco per interessi di parte. Il nostro riferimento è a quelle sigle datoriali e sindacali che reputano bene di spingere, con la loro influenza, nelle sedi politiche affinché vengano approvate regole e sistemi di regole ritagliate su misura sulle proprie prerogative. Sono le stesse sigle che puntano a creare, o meglio mantenere, un meccanismo di rappresentatività artificialmente complesso e macchinoso. Noi di Cnai, in quanto rappresentanti datoriali, e Confsal, dei lavoratori, sappiamo quanto facilmente l'illecito possa insinuarsi nelle pieghe di meccanismi resi inutilmente complessi. A maggior ragione è doveroso che le regole del gioco siano scritte da soggetti assolutamente terzi rispetto agli interessi di grumi di potere politico-economico: le regole devono avere i tratti caratteristici dell'inclusione piuttosto che quelle di tener fuori le nuove realtà emergenti. Le nuove realtà di rappresentanza, come Confsal appunto, si caratterizzano per una natura maggiormente dinamica scevra dalle elefantache e costose sovrastrutture delle sigle confederate. Con queste caratteristiche riescono ad intercettare con maggiore velocità ed efficienza i rapidi movimenti di assestamento del mercato del lavoro».

La misurazione della rappresentatività non può passare, però, per una omologazione indistinta delle peculiarità dei protagonisti della concertazione: ciò che deve essere sempre salvaguardato è il diverso rapporto che intercorre tra propri rappresentanti

e lavoratori da una parte e rappresentanti datoriali e imprenditori dall'altra. La misurazione della rappresentatività deve essere distinta per due categorie proprio in virtù di questa fisiologica distinzione tra datori e dipendenti.

«A proposito di distinzione ci permettiamo un rilievo che potrebbe sembrare pretestuoso, ma che è in verità di assoluta importanza. Nel corso degli anni ci siamo adagiati su una definizione delle sigle confederate tale da reputarle un unicum indistinto. In verità si tratta di sigle che, per quanto possano aver intessuto legami simbiotici tra di loro, rimangono tre realtà distinte. Motivo per cui c'è da considerare che, con una legge sulla rappresentatività finalmente chiara e immediata, si possa mettere in luce come la stessa Confsal abbia tutte le caratteristiche per essere, in assoluto, il terzo o addirittura secondo sindacato dei lavoratori in Italia per peso specifico e importanza. Di questa affermazione possiamo sentirci già abbastanza sicuri anche ora, informalmente, grazie alla elevata preponderanza in importanti comparti produttivi, da parte della stessa Confsal», chiarisce il presidente Di Renzo. «Una volta presa consapevolezza della propria forza, questa vivace e fresca sigla sindacale, potrebbe ritagliarsi un importante ruolo da protagonista, alternativo a quello di diventare succube di Cgil, cosa che accadrebbe firmando accordi confederati».

Infine, il nuovo anno, dovrebbe prevedere una netta ridimensionata di due Enti che, nell'ultimo periodo, hanno accentuato le proprie attività di intervento ben oltre i loro compiti ufficiali: stiamo parlando dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Inps. Troppo spesso questi due organismi hanno abusato delle loro prerogative, intervenendo a gamba tesa su questioni delicate e non ancora normate dal legislatore, come quella della rappresentatività. L'anomalia è ancora più evidente se si considera che gli interventi che si sono succeduti sono stati tutti a salvaguardia degli interessi delle solite sigle, ammanicate da anni nei centri del potere politico ed economico di questo Paese.

«Soprattutto da parte dell'Istituto di previdenza si evince una netta mutazione nelle attività, molto evidente in particolare nel giro di vite portato avanti con importanti documenti di prassi, che hanno avuto la conseguenza di strangolare in maniera sempre più netta l'imprenditoria di piccole e medie dimensioni», ricorda il presidente Di Renzo.

«Questa strutturata e ragionata visione di riforme rientra a pieno titolo nell'opera che Confsal (e le altre sigle che hanno scelto di partecipare) sono in procinto di presentare nelle sedi opportune al fine di terminare in maniera definitiva con la tirannia dei vecchi sistemi di rappresentanza».

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnaicnai.it

CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI

Sede Nazionale • V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) • Tel. 0871 54 00 93 • www.cnai.it • cnaicnai.it